

Al Ramandolo

Si dice che il ramandolo sia il vino che meglio rappresenta l'anima della gente friulana: uomini rudi, schietti, ospitali e dal carattere generoso. La sera del 1° dicembre ci siamo trovati a Udine nell'albergo "Al Ramandolo" con i compagni radicali del FVG. Lo scopo era quello di discutere sulle iniziative da intraprendere per il prossimo anno 2007 in tutta la regione. Iniziative forti, schiette e generose come il ramandolo. I radicali si sa, sono anime libere, anch'essi schietti e generosi, poco portati allo spirito gregario. Tuttavia per la prima volta si è parlato in termini di necessità di un coordinamento regionale. Qui di seguito faccio un resoconto su com'è andata la riunione ed i problemi che abbiamo a livello locale, anche con i compagni socialisti e con l'uso del simbolo "Rosa nel Pugno". Eravamo in 15: Valter Beltramini, Claudio Lucas, Christina Sponza, Stefano Barazzutti, Luigi Feruglio, Paolo Osso, Giacomino Pipolo, Sebastiano Pipolo, Tiziano Tomasini, Lorenzo Cenni, Marco Gentili, Danilo Giurgevich, John Fischetti, Gianfranco Leonarduzzi ed il sottoscritto. Dopo un'ora si è aggiunto al tavolo Luca Taddio, l'unico doppiotesserato radical sdi. Grande assente, purtroppo, Stefano Santarossa presidente dei Radicali friulani, di Pordenone.

Inizia Valter Beltramini in qualità di organizzatore della riunione. Beltramini spiega il suo programma per l'anno 2007: si tratta di adoperarsi per realizzare iniziative politiche in certe date chiave per il Paese. Ad esempio una manifestazione a febbraio per l'anniversario della morte di Giordano Bruno, oppure una sulla laicità dello Stato per il 25 aprile, oppure a settembre, mese con ben due date ravvicinate: la celebrazione della Festa di San Gennaro (16-19 settembre) con relativo "miracolo" paccottiglia della liquefazione e poi il 20, la presa di Porta Pia. Si tratta di portare avanti queste iniziative assieme alle battaglie "naturali" come per l'eutanasia o per l'abolizione dell'infame legge 40, o la legalizzazione delle non droghe come la cannabis, ecc.

Per Beltramini si tratta di dare il massimo di visibilità al movimento, alla RnP e ai radicali all'interno della Rosa. Perciò gli appare necessario fare cose "forti", ad esempio, per quanto riguarda il presunto miracolo di S. Gennaro, si potrebbe approfittare del fatto che molta gente comincia ad essere infastidita che ogni anno si debba accettare come deficienti quel numero da circo che addirittura anche la Rai ci propina. Uno spettacolo obbrobrioso che è cagione di infamia e disonore per i cittadini napoletani e offensivo per l'intero popolo italiano: tutti proni in una tensione emotiva crescente per la presunta liquefazione. Si tratta di un trucco da baraccone, non potendo il santo neppure cambiare la sgradevole voce stridula e gracchiante della Rosa Russo Iervolino. Beltramini proponeva di riprodurre il fenomeno in piazza a Udine con qualcuno che si agghindi con un lungo naso posticcio (a ricordare Pinocchio), magari con donne che si contorcano come tarantolate del Benevento e disposte ad invocare il santo con tanto di imprecazioni in friulano. E' un modo per togliere legittimazione morale ai pataccari e nel contempo mostrare di che pasta è fatta la nostra Rai. Se poi si fanno i trafiletti sul giornale o si invitano le televisioni (si pensava a Le Iene), la visibilità sarebbe garantita. Infine Beltramini chiude chiedendo l'obolo per le iniziative: ciascuno può mettere quello che vuole ma lui si auto-tassa con 30 € al mese. Una chiara indicazione per tutti: "non si fanno messe senza schéi".

Stefano Barazzutti (compagno radicale di Tolmezzo) si mostra complessivamente d'accordo con le iniziative che di continuo porta avanti il factotum di Udine, Beltramini. Ciononostante, un po' storce il naso davanti a tante trovate che lasciano un po' il tempo che trovano e pensa che le iniziative non siano importanti in sé giacché ciascuno come radicale può intraprendere tutte le iniziative che vuole e non sarebbe necessario una riunione regionale solo per portare avanti battaglie che avrebbero l'unico pregio di essere sincronizzate e nulla di più. Piuttosto Barazzutti pensa alla necessità che ci sia per la prima volta un vero e proprio coordinamento regionale, con la creazione di una nuova associazione che raggruppi tutti i radicali della regione. Si tratta di un evento assai

inverosimile in quanto il nostro “Tetanius” di Tolmezzo si era sempre dichiarato contrario alle associazioni. Evidentemente si è accorto che senza un minimo di organizzazione non si va da nessuna parte. Le idee di Barazzutti furono interrotte da Claudio Lucas, medico internista, che doveva andar via e perciò, prima di uscire, ha voluto precisare il suo pensiero.

Lucas era stato coinvolto (come del resto anch’io) da Beltramini in una delle sue tante vulcaniche proposte: andare alla radio per parlare di eutanasia. Lucas ha detto che andare e parlare “pour parler” non solo non è facile ma potrebbe addirittura rivelarsi pericoloso in quanto si sta poco per passare dalla ragione alla parte del torto: una battuta non capita o un avverbio usato male e si diventa subito imprudenti o si passa per persone malvagie con intenti omicidi. La sua idea è che sarebbe molto meglio organizzare un convegno sull’argomento coinvolgendo l’ordine dei medici, qualche magistrato, un laico, un religioso. Prima di andarsene, Lucas si è offerto di riformulare il progetto se si dovesse decidere che parlare di eutanasia è improcrastinabile dato il momento storico che si sta vivendo con la visibilità mediatica del caso Welby.

Ho approfittato dell’intervento di Lucas per entrare anch’io nel dibattito generale riprendendo e sviluppando le perplessità di Barazzutti. Ho detto che la riunione doveva essere anche un momento di riflessione per verificare l’ipotesi di presentarsi alle elezioni regionali del 2008. Se sì, resta un anno e mezzo di tempo ed in ogni caso, subordinatamente al sì, bisognava capire **come** ci si presenta. Fare iniziative come quelle proposte da Beltramini è lodevole ma senza un obiettivo preciso rischiano solo di essere progetti fini a sé stessi senza un collante che ci tenga uniti. Il collante a mio avviso poteva essere quello delle elezioni regionali.

Luigi Feruglio (compagno di Udine dell’UAAR e ideologicamente vicino ai radicali) ritiene che è un peccato dover tassarsi per poi spendere i soldi su trafiletti nei giornali. Propone piuttosto di fare tutti quanti tanti piccoli interventi sui temi che ci stanno a cuore e mandarli come “Lettere al direttore” che normalmente vengono pubblicate gratuitamente. I soldi risparmiati possono essere indirizzati in progetti più importanti.

Il problema che si aggirava come un fantasma e che fino a quel momento non se ne parlava, era la relazione con lo Sdi. Per fortuna, era arrivato un militante con la doppia tessera, Luca Taddio, al quale abbiamo chiesto cosa stava facendo lo Sdi a Udine. Per tutta risposta abbiamo appreso che lo Sdi aveva capito da un incontro avuto qualche mese fa, che noi radicali non volevamo presentarci alle elezioni, per cui lo Sdi in regione ha deciso di correre da solo. A confermare questo fatto c’è stata la non sicurezza dell’uso del simbolo RnP, di conseguenza lo Sdi ha tolto tutti i manifesti della RnP dalla sua sede. Già in passato avevamo avuto il sentore che radicali e socialisti sono “animali politici” differenti ed una fusione forzata fa venir fuori un’idea intrinsecamente contraddittoria e quindi impossibile, una sorta di ircocervo. Nelle passate consultazioni politiche di aprile, c’erano anche elezioni amministrative in alcuni comuni della nostra regione. Ebbene, nei piccoli comuni quando si trattò di andare ad attaccare i manifesti, i socialisti lo fecero solo per le amministrative. Per le politiche, non un solo manifesto fu appeso da parte loro, solo i radicali lo fecero.

Da quanto ho capito, i socialisti hanno al loro interno tre correnti di pensiero: la prima corrente è quella di spingere per un altro ircocervo, il partito democratico; si tratta quindi di stare il più vicino attaccati ai Ds. Sono quelli abituati ad essere trattati come i cani sotto il tavolo quando gli dai l’osso. La seconda è una corrente autonoma di kamikaze che vuole presentarsi da sola alle elezioni; sono quelli che hanno capito che, in politica, ripetere quello che tutti pensano non è un segno di inferiorità ma di superiorità. Anche se non hanno mercato va bene lo stesso per riacchiappare qualche nostalgico. La terza corrente, è la più realista ma purtroppo rappresenta un’estrema minoranza, è quella che vuole mantenere il simbolo RnP e l’alleanza con i radicali. Staremo a vedere.

Il “transfuga” Leonarduzzi è d'accordo con intraprendere iniziative sporadiche ma ritiene che non serva parlare se presentarsi o no alle regionali in quanto tale eventualità, in definitiva, non dipenderebbe da noi. Bisogna fare un ragionamento teso ad una prospettiva politica regionale e nessuno è in grado di farlo in questo momento.

Marco Gentili ha fatto il quadro della situazione ricordando che la nostra organizzazione non ha mai avuto una struttura regionale. Lui stesso che è “coordinatore regionale” è stato nominato dall'alto e quindi senza il necessario consenso democratico della base. La nomina proveniente da Roma assieme a quella di Alessandro Dario per lo Sdi, doveva essere occasionale per le elezioni. Secondo Gentili, i radicali non hanno mai avuto una struttura regionale, essi si sono sempre organizzati per associazioni, la maggior parte delle quali sono associazioni tematiche. Quindi dobbiamo essere coscienti della eccezionalità del momento: usciamo da un congresso che ha avuto uno strabiliante cambio di marcia, non solo e non tanto per la guida di tre donne, quanto per il fatto che per 12 anni abbiamo vissuto al di fuori dei due poli e adesso che siamo in parlamento abbiamo fatto la scelta dirompente di cambiare il segretario, nonostante Daniele si sia dimostrato molto capace in termini di essere telegenico giacché è passato molto sui media. Tuttavia Daniele è stato accusato di essersi disinteressato al partito ed anche al tesseramento che si è praticamente dimezzato. Inoltre, Pannella ha sempre detto che siamo in un “regime”, quindi il fenomeno di bucare il teleschermo va analizzato meglio: anche Emma Bonino è stata invitata da Vespa varie volte ma lei si è rifiutata e non ha voluto andarci proprio perché la presenza dei radicali è infinitamente piccola rispetto alle altre formazioni partitiche e fintantoché non si risolve questo problema non è possibile accontentarsi. Dunque, appare vero che Daniele è passato decine di volte, solo che il regime è passato centinaia di volte di più...

Se non si risolve questo problema politico, non è garantita la parità di informazione e se non è garantita la parità di informazione non c'è la parità di condizioni. Questo problema si riflette anche con lo Sdi, per il quale non c'è regime. Perciò è necessario un confronto serio con lo Sdi. Non c'è mai stato un momento di riflessione. L'unica cosa che sappiamo è che nessuno è depositario del simbolo e che il progetto è nazionale. Dunque appare sorprendente che lo Sdi locale possa decidere se e come presentarsi. In teoria se a Roma si decidesse che bisogna candidarsi lo si farebbe anche se lo Sdi oppure i radicali non volessero. Tuttavia sappiamo che i vertici dello Sdi sono prigionieri della base...

Infine, Gentili ha insistito che quando mancano le iscrizioni, mancano i finanziamenti e dunque il denaro per fare iniziative politiche: o si esce da questo vicolo cieco oppure non ci saranno i radicali né da soli, né nella RnP. Alla stessa stregua del congresso, queste aspre considerazioni hanno sollevato alcuni mugugni. Evidentemente Daniele Capezzone ha molti difensori anche nel FVG. Anch'io non considero Daniele la causa del crollo delle iscrizioni, ma piuttosto la vittima, l'effetto perverso delle aspettative sul nuovo partito nascente. E' il meccanismo di formazione delle aspettative che ha fatto sì che tutti, in vista delle elezioni, si convertissero in rosapugnisti convinti. Si aspettava che con l'emergere di evidenze e fatti che supportassero il nuovo partito, a poco a poco si avrebbe avuto un grande afflusso di nuovi militanti. Invece, se ne persero anche dei vecchi.

Furono le aspettative esagerate, ingrandite ed ampliate a dismisura dalla campagna elettorale che fecero che la gente non si curasse di iscriversi, semplicemente perché aspettavano che si costituisse il nuovo partito. Che senso aveva iscriversi ai radicali o ai socialisti? Tanto vale ci si iscriveva al nuovo soggetto politico aperto a tutti. Solo che non c'era un nuovo soggetto aperto a tutti. Non c'era nulla. La verità è che il vero progetto che ciascuno si aspettava non decollò mai ed il crollo delle iscrizioni fu una conseguenza logica della pessima informazione ricevuta, fatta circolare poca, tardi e male. Il resto lo conosciamo: Rita Bernardini avrà molto da fare per cercare di invertire la rotta.

Secondo Gentili, dunque, la segreteria è impegnata in una immensa campagna di iscrizione che dovrà porre degli obiettivi minimi di numero di iscritti, altrimenti sarà necessario un congresso straordinario di chiusura di Radicali Italiani. Il suggerimento di Gentili è molto semplice: finora abbiamo tutti fatto quello che volevamo con le iscrizioni. Tutti ci consideriamo radicali, invece dobbiamo metterci in testa che è radicale solo colui che è iscritto al partito. Senza questo sancta sanctorum non riusciremo mai a fare un salto di qualità nelle iscrizioni.

Giacomino Pipolo ha evidenziato e confermato lo scollamento tra vertice e base dello Sdi. Secondo Pipolo la visibilità di Daniele Capezzone era dovuta al fatto che Daniele aveva messo sul tavolo problemi che nessuno finora aveva fatto, come ad esempio quello del welfare. Infine, la base dello Sdi non vuole rischiare cose impopolari perché sono attaccati alle poltrone. Questo è il vero motivo della difficoltà con i radicali.

Anche Luca Taddio conferma questo problema, aggiungendo che le vere teste dello Sdi sono andate via dieci anni fa. Quelli che sono rimasti sono ancorati a vecchie idee che non hanno più alcun mercato politico. Manca ricambio generazionale.

Leonarduzzi crede che la linea politica dei radicali dev'essere quella richiamata da Spadaccia, cioè quella dei soggetti tematici. Afferma che uno dei temi più sottovalutati è stata la legge elettorale regionale che è un obbrobrio, una turpitudine infame. Forse la mancanza di un vero sistema maggioritario, fortemente antiproporzionalista, uninominale all'anglosassone potrebbe essere invece un elemento di coesione, un collante per raccogliere tutti quelli che si ritrovano nell'idea dell'uninominale, che, a detta di Leonarduzzi potrebbero essere molti. Bisognerebbe riprendere il piglio di una fortemente orientata verso una riforma presidenzialista, maggioritaria, uninominale.

Conclusioni: Nessuna incertezza che le iniziative di Beltramini hanno indubbiamente una grande valenza psicologica, di controinformazione e di visibilità. Assistiamo sconsolati ad un crescente spazio accordato dai media alle informazioni pseudoscientifiche o a presunti fenomeni paranormali come la liquefazione del sangue di San Gennaro. I radicali ritengono che ciò sia profondamente diseducativo giacché incoraggia la diffusa tendenza all'irrazionalità e contribuisce a dare credibilità a individui che ne traggono profitto, siano essi il Vescovo di Napoli o il mago Do Rinascimento di Vanna Marchi. Tuttavia, nell'ambito di un programma di azione regionale rivolto all'obiettivo di presentarsi alle elezioni, è necessario concordare qualcosa di più e soprattutto di più articolato senza disperdere le risorse in numeri da circo che forse non aiuterebbero a racimolare voti. Siccome la Segreteria ha avuto mandato per una riunione di direzione verso metà dicembre, la cosa migliore è aspettare che sia questa direzione a fare una proposta operativa, a fornire un modello, uno statuto, un modus operandi. E' necessario per programmare nel FVG ma è soprattutto urgente per la RnP. Come diceva B. Disraeli: "Un partito politico è un'opinione organizzata".